



Private sull'orlo di una crisi di fondi

Magari non staranno sul piede di guerra, ma certamente le università private appaiono molto irritate. Per questo motivo **Giovanni Puglisi**, rettore dello Iulm e vice presidente della Crui per le non statali ha convocato il coordinamento dei suoi colleghi Magnifici, come per esempio **Franco Anelli** (Cattolica), **Giuseppe Dalla Torre** (Lumsa), **Massimo Egidi** (Luiss), **Valter Lazzari** (Liuc Castellanza), **Andrea Sironi** (Bocconi). L'appuntamento è per il 23 gennaio, in concomitanza con la prima assemblea dell'anno nel parlamento accademico. Argomenti per cui far sentire la voce ce n'è più di uno. A partire dai contributi del Ffo (Fondo di finanziamento ordinario) calati di 20 milioni tra il 2012 e lo scorso anno. Così, alla Cattolica in dicembre è arrivato un assegno da 30,3 milioni (contro 40,1 del 2012) e in Bocconi ne sono finiti 11,8 (un anno prima 14,9). Allo Iulm di Puglisi la quota di Ffo è scesa da 3,8 milioni a 2,8. Insomma, segno meno per tutti. O quasi. Infatti, un più lo registrano cinque telematiche (Pegaso, Cusano, San Raffaele, Mercatorum, Giustino Fortunato) all'esordio nella spartizione dei finanziamenti: in totale incassano 1,6 milioni, proprio mentre il ministro **Maria Chiara Carrozza** segnala la scarsa qualità di questi atenei. A irritare i capi delle private c'è poi un'altra questione. Riguarda lo sconto a vantaggio delle statali sui requisiti necessari a far partire un corso di laurea: se prima occorrevano 12 docenti di ruolo, dal prossimo anno accademico ne basteranno nove. In pratica, la stessa soglia già esistente per le non statali, che si sentono penalizzate. Perché, ecco il ragionamento, tale parificazione favorisce comunque gli atenei pubblici che possono allargare l'offerta formativa con nuovi corsi e attrarre più studenti. Ma anche professori: è in arrivo l'onda lunga dei neo abilitati, pronti a salire in cattedra. Con il rischio che la competizione, invocata a parole, risulti nei fatti alterata.